

loro comando e conservarono intatta, fino alla fine della guerra, la purissima loro fede di soldati.

La risposta, mi permetta l'eccellentissimo sottosegretario di Stato, sembra a me non risponda ad un criterio assoluto di logica, in quanto se l'ordinamento fascista dell'esercito vuole che i requisiti dimostrati durante la guerra siano elemento principale, sovrastante anche quello della semplice anzianità, per la scelta degli uomini pei posti di comando, questo criterio deve valere specialmente per coloro che, di fronte al pericolo, al cospetto della morte, seppero mostrarsi degni capitani di uomini, magnifici ufficiali italiani.

E anche mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato, contrasta ad un sentimento profondamente umano, perchè non si può pensare che chi, durante tutta la guerra, portò ottimamente un grado, comandò centinaia di uomini all'assalto di posizioni stimate imprendibili e le posizioni mantenne con tenacia incrollabile, debba oggi trovarsi, borghese, retrocesso a sergente e con tale grado in caso di richiamo ritornare alle armi.

E non sembra, mi si permetta, risponda nemmeno al concetto squisitamente fascista che vuole che gli uomini i quali, di fronte al pericolo e di fronte alla morte, dimostrarono di saper dominare se stessi e gli altri, siano perciò degni di comandare ancora.

Questi ufficiali sono otto in tutto l'esercito (e il confronto con gli altri reparti non vale, perchè tutti gli altri reparti indistintamente furono sciolti prima che la guerra finisse, e quindi tutti gli ufficiali inquadrati in quei reparti ebbero possibilità di conseguire il grado di ufficiale durante la guerra) quasi tutti decorati al valore e hanno fra loro una medaglia d'oro, il falegname sindaco di un paese del Cadore, Arduino Polla, scalatore e conquistatore di montagne, che, decorato già al valore e promosso per merito di guerra, nel 1917, al ponte di Vidor, difendendo disperatamente la sua terra veneta, tre volte ferito meritò la più alta ricompensa dell'esercito italiano.

Accogliere la giusta aspirazione di questi valorosi, sarà atto di giustizia anche per la eroica gente del Feltrino e del Cadorino, che, dopo aver difeso con le unghie e coi denti i propri confini e le proprie montagne, dopo aver conosciuto la tragedia dell'abbandono della propria terra, ha saputo combattere fino alla morte per salvare, sui lembi del Veneto invaso, la Patria: sarebbe non

giusto negare a questi volontari, che hanno continuato nel tempo gli eroismi di Pier Fortunato Calvi, la modesta umile ricompensa che essi chiedono, ricompensa che non grava sul bilancio dello Stato, che non pregiudica alcuna questione di principio, e che si concreta unicamente nel diritto di portare in pace quei gradi che in guerra bagnarono del sangue loro generoso. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lanzillo, al ministro della istruzione pubblica, «sulla recente disposizione che modifica con una circolare i programmi d'insegnamento degli istituti medi superiori con l'inclusione di un vasto e difficile programma sull'ordinamento corporativo, e sulla opportunità di non aggravare il già notevole onere didattico con materie che esigono una preparazione giuridico-economica che sia i giovani che gli insegnanti di tali scuole non possono avere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

LEICHT, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La nuova concezione fascista dei rapporti tra cittadini e Stato e dei compiti di questo relativamente alla produzione ha posto in primo piano l'ordinamento corporativo, in cui tanta parte di dottrina fascista si riassume e si realizza.

Era doveroso e necessario che dei principi supremi, sui quali si fonda il nuovo edificio che il fascismo va costruendo e che interessano tanta parte della vita nazionale, fossero edotti i nostri giovani fino dai primi momenti nei quali i problemi del pensiero si affacciano alla loro mente.

Questi i motivi che hanno determinato la disposizione di cui si preoccupa l'onorevole interrogante. È opportuno però segnalare che non si tratta d'introdurre negli istituti medi un nuovo insegnamento, il quale avrebbe costituito un aggravio per la nostra gioventù; ma s'intende solamente di completare con queste nuove nozioni quelle che agli studenti degli istituti medi d'istruzione di secondo grado vengono ora in base ai programmi vigenti impartite in seno ai corsi di storia, filosofia ed economia politica. In questo senso è stata emanata la disposizione.

È anche da aggiungere come già molti insegnanti delle discipline predette, consapevoli dell'importanza particolare assunta in Italia dall'ordinamento corporativo, abbiano di loro iniziativa cominciato a fornire ai giovani tali nozioni.